

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 17 agosto

ATTI UFFICIALI

— Si legge nel *Giornale Costituzionale* di ieri:

« Visti gli abusi della mala interpretata libertà della stampa, il Comandante della Provincia e Real Piazza di Napoli ha disposto che le leggi vigenti sulla stampa si pongano in istretta esecuzione. E però i fogli periodici che trattino di politica e non abbiano adempiuto al versamento della cauzione prescritta rimangono sospesi. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Decreto del 16 agosto.

Visti gli articoli 20 e seguenti della legge elettorale provvisoria del 29 febbraio 1848, coi quali si stabiliscono le forme con cui si rendono i suffragi; — Visti gli articoli 3 e 4 del Decreto innovativo del 24 di maggio 1848; — Volendo eliminare dal rito delle elezioni ogni possibile inconveniente e quello specialmente di un eccesso clandestino di schede sul numero effettivo dei votanti;

Prima di procedersi alla elezione sia de' presidenti e segretarii definitivi dei collegi elettorali, sia de' deputati al Parlamento, si procederà all'appello nominale degli elettori presenti. — Quindi sarà redatto verbale in triplice spedizione, costante il numero ed il nome de' detti elettori intervenuti. — Questo verbale sarà sottoscritto dal presidente e da' segretarii, e ne sarà data da uno di costoro pubblica lettura. — Il tutto a pena di nullità.

RAPPORTO AL RE
Del 16 agosto.

SIRE

Il decreto del 25 maggio 1848 sulle elezioni, richiamato in vigore assieme alla legge del 29 febbraio 1848, stabilisce nell'articolo quarto quanto segue:

« Oltre alle formalità richieste dall'articolo 14 della stessa legge del 29 febbraio 1848 per la pubblicità delle liste, e decorsi regolarmente i periodi di tempo stabiliti per reclami ne' susseguenti articoli 15, 16 e 17, la lista degli eleggibili sarà stampata e diffusa in tutte le comuni del rispettivo distretto, affinché sia dato agli elettori di prenderne più esatta ed agevole conoscenza ».

Lo scopo che ha avuto di mira il surriferito articolo è manifesto per sé medesimo, ed è pur dichiarato dall'ultimo de' considerativi di così fatto decreto, quello cioè di fare, che gli elettori sappiano con certezza quali sono gli eleggibili del proprio distretto, e possano aver l'agio d'intendersi precedentemente sulla scelta di persone fornite dei requisiti necessari a sostenere l'alta missione di rappresentanti del paese.

Il Ministero, cui niente è tanto a cuore quanto che le elezioni riescano la piena manifestazione

dei veraci bisogni e de' sinceri voti di tutto intero il paese, si porrebbe in contraddizione de' principii che hanno governato e governano la sua condotta, laddove non provvedesse convenientemente all'uopo. Informato da tali principii, e desideroso di conseguire la sopradetta mèta, il Ministero chiese e la M. V. sancì, la mercè del real decreto del 27 dello scorso luglio, la prorogazione de' termini sino a tutto il dì 10 del corrente per la formazione e chiusura delle liste elettorali, o, in altri termini, pel compimento delle operazioni tutte enunciate negli articoli 11, 15 e 16 della legge elettorale in vigore. Ma così fatta misura è necessario che abbia il suo naturale e logico complemento, con lo stabilire che per un discreto periodo di tempo (ed all'uopo si assegnano quattro giorni) le liste degli eleggibili abbiano la maggior desiderabile diffusione.

Se tal provvedimento, inteso ad assicurare la maggior possibile perfezione nelle elezioni, farà indugiare di soli otto giorni la convocazione dei collegi elettorali, non però verrà di un sol giorno indugiata la riunione del Parlamento nazionale, voto supremo e comune del paese non meno che del Governo, desiderosi entrambi di vedere la Costituzione divenuta la più splendida delle realtà, la mercè della convocazione dei legittimi rappresentanti del popolo.

Ma perchè così nobile desiderio divenisse un fatto, si rende eziandio necessario determinare il periodo, entro il quale si avranno a compiere le operazioni dello scrutinio de' suffragi raccolti, quelle operazioni appunto, che son contemplate nell'art. 3 del decreto del 24 maggio 1848. A tale scopo è indirizzata l'ultima disposizione dell'annesso decreto.

Il Ministero non lascia mezzo veruno per dare latitudine piena al libero voto del paese, che assicuri la piena e sincera attuazione del più antico e del più libero degli Statuti costituzionali italiani, e confida che il popolo saprà valutare la lealtà delle sue intenzioni e lo studio che incessantemente adopera per recarlo ad atto. V. M. degni secondarlo con l'apporre la sua sottoscrizione all'annesso decreto.

Decreto della stessa data.

Visti gli articoli 15, 16 e 17 della legge provvisoria del 29 di febbraio, e gli articoli 3 e 4 del decreto del 24 di maggio 1848 sulle elezioni; — Visto il decreto del 27 dello scorso luglio, con cui concedemmo una prorogazione sino a tutto il dì 10 del corrente agosto per il compimento delle operazioni tutte determinate dagli articoli 11, 15 e 16 della predetta legge del 20 di febbraio 1848;

1. La convocazione dei collegi elettori per procedere all'elezione de' deputati, stabilita col decreto del primo dello scorso luglio pel giorno 19 del corrente agosto, rimane prorogata al dì 26 dello stesso mese di agosto.

2. Tutte le operazioni contemplate negli art. 15, 16 e 17 della legge del 29 di febbraio 1848 si dovranno trovar compiute definitivamente per tutto il giorno 21 del corrente.

3. A partire dal giorno 22 di agosto sino a tutto il giorno 25, la lista degli eleggibili di ogni distretto sarà stampata e diffusa in ciascun comune secondo prescrive l'art. 4 del decreto del 24 di maggio 1848.

4. Lo scrutinio de' suffragi dovrà esser fatto secondo prescrive l'art. 3 del decreto del 24 di maggio 1848, e cinque giorni dopo la convocazione dei Collegi elettorali, ossia il giorno 31 di agosto.

Per tale operazione non si potrà impiegare un periodo maggiore di tre giorni.

CRONACA NAPOLITANA

— Ci gode l'animo di vedere smentito dal *Giornale Costituzionale* di ieri il racconto dell'insulto fatto alla Guardia Nazionale dall'uffiziale che comandava la pattuglia di truppa l'altra notte al largo della Carità.

Noi non avevamo accolta una sì grave notizia senza prender le debite cautele; ma ad ogni modo ci giova credere che tutti coloro i quali ce l'avevan garantita fossero mal informati e preferiamo rimettercene all'autorità del giornale ufficiale. Quest' autorità pertanto l'accettiamo in quanto alla confutazione della diceria, non mica rispetto a' motivi che l'avrebbero fatta foggiare, cioè sia la bizzarria, sia l'animo di spargere dissidi e nimistà. Imperocchè il fatto era tutt'altro che bizzarro, e le pruove di stima reciproca e di affratellamento fra la milizia cittadina e la truppa non sarebbero per fermo distrutte da uno o più individui appartenenti alla minoranza incorreggibile, la cui esistenza è indubitata benchè non si riveli che per l'impotenza de'suoi conati.

— Riportiamo la seguente dichiarazione:

L'arresto del sig. Alessandro Marino, autore del colpo di fucile tirato da un balcone al 4 piano al largo della Carità, e propriamente rimpetto al Palazzo del Nunzio, fu eseguito dal sig. Commessario di Polizia del Quartiere S. Giuseppe D. Gio. Battista Tocco, non già dal sig. Commessario Mele.

NICOLA CURION

Ispettore del Quartiere S. Giuseppe.

— Don Giovanni Vacca, capitano del *Monarca*, e non trovatosi presente all'attacco del vascello, ha offerta la sua dimissione, che il governo non ha ancora accettata.

— Girano per le bocche di tutti nella città atroci particolari sulla cospirazione, che l'oculatazza de'ministri ha sventato or sono due giorni. Si discorre di liste di proscritti scelti così sul banco del Ministero, come tra le file de'liberali, e degli emigrati. Si citano i nomi delle persone, che avevano a dare le armi, e spargere i ritratti dell'autore della cospirazione, che vi si rappresentava come salutante il popolo col cappello in mano, e cinto d'una fascia in cui era scritto il suo nome col titolo di *reggente*. Noi preferiamo di parere male informati, che spargere informazioni non abbastanza sicure, le quali aumentino l'inquietudine già grande dello spirito pubblico.

— La linea telegrafica da Salerno in là è interrotta; il che prova, che ci deve essere insurrezione nel Cilento, e che è impossibile di conoscerne con sicurezza i particolari.

— La città è continuamente percorsa da grosse pattuglie di truppa, e di guardia Nazionale. Del resto è tranquilla. (Nazionale).

— Lettere venute ieri da Calabria ci fanno conoscere che un forte sbarco siasi eseguito dagli Italiani della Sicilia nella sponda orientale della Calabria nel mare Ionio e vicino Catanzaro. La quale città sarebbe stata subito occupata, non avendo le truppe regie fatta alcuna resistenza solo ritirandosi indietro verso Monteleone; i cittadini sarebbero usciti incontro ai Garibaldini colle palme, in mezzo alle grida viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele. (Nuova Italia)

— Garibaldi è venuto qui a conferire coi notabili. Riparti domenica. Aspetterà la convocazione del Parlamento.

I candidati emigrati preferiti dichiaransi apertamente favorevoli all'annessione.

Malgrado le misure di severità del Re, e del conte d'Aquila, molti ufficiali di marina si rifiutano di combattere contro Garibaldi. (La Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

PALERMO

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

Il Prodittatore

In virtù dell'autorità a lui delegata;
Udito il parere dei Segretari di Stato:

Considerando che il voto espresso dai Siciliani nella gloriosa rivoluzione del 4 aprile col grido unanime agli insorti, al quale unanime rispose quello di tutte le popolazioni dell'isola, con la bandiera che levarono combattendo, con gli indirizzi di tutti i comuni, fu ed è l'annessione al regno italiano e costituzionale dello Augusto Vittorio Emanuele Re d'Italia;

Considerando che questo voto è conforme al diritto nazionale, superiore ed eterno, che spinge i popoli di una stessa Nazione a costituirsi ad unità di Stato, e fu suggellato dal sangue degli insorti e dei valorosi, che guidati dal generale Garibaldi portarono vittoria e coprono di nuovi allori la tricolore bandiera nella quale è impressa la Croce di Savoia;

Che le altre provincie italiane e tutte le nazioni civili accolsero con plauso il programma Italia e Vittorio Emanuele, e la bandiera della Rivoluzione Siciliana;

Considerando che se i poteri straordinari della dittatura, intesi a consolidare l'ordine novello e a conseguire il fine della Rivoluzione, non consentono per ora l'attuazione immediata della legge fondamentale della Monarchia Italiana, è necessario tuttavia affrettarne la promulgazione, perchè in essa legge s'informa tutto l'ordinamento delle nuove leggi, dell'Autorità e delle Giurisdizioni, che sono o che debbono entrare in vigore;

Decreta:

Art. 1. Lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848, vigente nel regno d'Italia, è la legge fondamentale della Sicilia.

Art. 2. Esso entrerà in vigore nelle diverse sue parti all'epoca che sarà designata con Decreto Dittatoriale.

Art. 3. Sarà pubblicato il detto Statuto insieme al presente Decreto in ogni Comune e nel Giornale Ufficiale di Sicilia.

Art. 4. Tutti i Segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Palermo 3 agosto 1860.

Il Prodittatore — DEPRETIS.

I Segretari di Stato — F. Crispi — Gaetano La Foggia — Giovanni Interdonato — Vincenzo Er-

rante — Michele Amari — G. Piola — Gaetano San Giorgio — Paternò — Francesco di Giovanni.

Per copia conforme

Il Segretario di Stato dell'Interno — F. Crispi.

— Leggiamo nel *Giorn. Uffic.* del 6:

La città di Palermo ieri sera scintillava di vive luminarie; ed era una pubblica festa improvvisata per la promulgazione dello Statuto Costituzionale del Regno Italiano, la quale ieri avea luogo fra noi. La letizia degli animi traspariva sotto le dignitose e solenni apparenze, degne di un popolo che vede con serenità e con fiducia appressarsi il compimento dei propri destini; nobili e gloriosi destini meritati per lunghi sacrifici e per magnanime prove.

Il voto che la Sicilia esprimeva nel 4 aprile col suo grido di guerra « Italia e Vittorio Emanuele » e che poi riconfermava tra le ansietà e le vicende d'una lotta terribile, ha in siffatta promulgazione ricevuto un'arra sospirata e sicura.

Se le necessità e le condizioni presenti, e i poteri eccezionali della Dittatura non consentono per ora l'applicazione immediata nell'isola della legge fondamentale della monarchia, il paese vede almeno brillare a' suoi occhi il faro luminoso che deve nell'avvenire guidare i suoi passi, quando libero, padrone di sé, dovrà colle altre parti d'Italia concorrere a formare una illustre e potente nazione. Le supreme franchigie, che in quella legge fondamentale consacransi, non sono nuove per l'isola; la Sicilia ne godette per secoli, finchè la perfidia del passato governo veniva iniquamente a privarcela; ora è chiamata un'altra volta a fruirne; ma questa novella esistenza politica, non ristretta nei confini del mare, abbraccerà in una cerchia più vasta un gran popolo in cui non sarà più altra gara che di abnegazione e di patriottismo.

Palermo 4 agosto 1860.

Il Prodittatore — DEPRETIS

Il segretario di Stato — F. CRISPI.

In seguito a questi atti il *Giornale Ufficiale* pubblica il testo dello Statuto Albertino del 4 marzo 1848.

— Due cannoni rigati di grosso calibro sono arrivati in Palermo.

— Ci avvisano da Catania, che sono aspettati 300 Greci, militarmente armati ed equipaggiati, che debbono prender servizio nel nostro esercito nazionale.

— Un buon numero di ufficiali dell'armata han rinunciata la pronta riscossione del loro soldo e l'entrata in campagna, contentandosi di restarne creditori verso lo Stato.

— Una delle fregate commissionate in Inghilterra e salpata da Liverpool per la via di Genova, tra non guari arriverà in Sicilia. La stessa è armata da dodici cannoni, quattro dei quali di nuova invenzione, son quelli donati dall'inventore inglese alla Sicilia per mezzo dell'ingegnere Orlando. (Annessione).

— Giuseppe Garibaldi, allontanatosi sul *Washington* da Messina, deve essere già sbarcato in un qualche punto delle coste del Regno.

TORINO

— L'Opinione smentisce formalmente la voce corsa di una straordinaria convocazione del Parlamento.

— Il *Diritto* dice che fino dall'8 tutto il prestito era già coperto nella sola Torino.

— Sappiamo esser avvenuti in Alessandria fatti spiacevoli per causa di diserzioni. (*Diritto*.)

— Se siamo bene informati, fra due giorni la *Gazz. uff. del Regno* pubblicherà una nota del ministro dell'Interno riguardante le spedizioni per la Sicilia. (*Gazz. di Torino*.)

— Secondo il *Mercurio di Scavia* si parlava a

Vienna di un accomodamento concluso fra la Francia e la Sardegna, secondo il quale la Francia proporrebbe di innalzare la Sardegna al grado di grande potenza, subito che avesse ottenuto questo risultato per la Spagna.

GENOVA

— L'Unità Italiana pubblica il seguente indirizzo:

6 agosto, dalle rive del Po.

Soldati Ungheresi!

L'Italia sorge e vuol farsi una e libera col proprio braccio. La vita d'Italia è la vita dell'Ungheria. Se voi combattete e combatterete per noi, noi combatteremo e combatteremo per voi. Figli del popolo ungherese, il popolo italiano v'invita alle sue battaglie; venite con noi ad incontrar Garibaldi, che sta per isbazzare dalla Sicilia su Napoli. Faremo colle armi in pugno il pellegrinaggio da Napoli a Roma, da Roma a Venezia, da Venezia a Fiume per l'Ungheria. Viva l'Ungheria! Viva l'Italia!

MILANO

10 agosto — Bertani e Lamasa sono partiti. Ieri alla sera arrivarono 3,000 volontari Lombardi e Romagnoli uniformati ed armati, e furono accolti con entusiasmo. Essi tra gli evviva partono oggi e domani.

(Pungolo)

VERONA

— La città di Verona spediva franchi duemila per la Sicilia col seguente indirizzo:

« Quest'obolo, che è pane dei figli affamati dallo straniero, manda Verona fremente all'eroica Sicilia. E coll'obolo il saluto alla libertà cruenta dell'isola, che è tanta parte dei prossimi fati d'Italia.

Sacre da dodici anni a codesti fati, le infortunate Venezia attendono impazienti l'ora della riscossa, pronte con figli nuovi a nuove battaglie. »

(G. di Milano)

BOLOGNA

— Secondo il *Corriere dell'Emilia* il sig. Farina, presidente della Società Nazionale, non sembra disposto ad aderire alla deliberazione dei Comitati delle Romagne che lo avevano invitato a ritirarsi dalla presidenza, ed avrebbe invece date le disposizioni per lo scioglimento del Comitato di Bologna, dando ad altri l'incarico di formarne un nuovo.

TRIESTE

— Scrivono da Trieste che il 30 luglio partì il vapore del *Lloyd Imperatore* alla volta d'Ancona con 572 volontari e 9 ufficiali per l'esercito pontificio. (*Gazz. d'Augusta*.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA PARIGI

— Al campo di Chalons è avvenuto un incendio presso la camera del principe Imperiale. L'incendio fu prontamente estinto. Il Principe nemmeno fu svegliato.

— L'Imperatrice Eugenia lascia Parigi per recarsi ad Eaux-Bonnes. Dessa è malaticcia e non potrà quindi accompagnare l'Imperatore nella rapidissima gita ch'egli vuol fare nelle provincie meridionali della Francia, in Savoia, a Nizza e nell'Algeria.

— Il *Moniteur Algérien* dà come ufficiale la notizia che l'entrata dell'Imperatore avrà luogo ad Algeri il 17 settembre.

— Si legge nel *Moniteur* dell'8 agosto: Il marchese Antonini, richiamato, dietro sua domanda e per ragione di salute, ha rimesso le lettere del suo Sovrano che mettono fine alla missione ch'egli sosteneva in qualità d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re delle Due Sicilie presso l'Imperatore.

Il signor marchese Campo d'Isola, segretario della legazione delle Due Sicilie, adempirà le veci d'incaricato d'affari per interim.

— È venuto in luce nel *Constitutionnel* un secondo e ancor più violento articolo del signor Grandguillot contro gli *Antichi Partiti*. Il signor Grandguillot inveisce acerbamente contro i corrispondenti dei giornali esteri, accusandoli di mala fede verso la Francia e verso Napoleone III.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Il *Sun* annunzia che la prorogazione del Parlamento inglese deve aver luogo il 23 agosto.

Parigi 11.

— Russ: Il ha annunziato che l'ambasciatore turco lo ha informato che 400 persone sono state arrestate a Damasco. Le truppe turche hanno dato prova di lealtà. Giustizia sarà resa dalla Commissione Istituita.

Spera che sarà inutile inviare altre truppe in fuori di quelle mandate dalla Francia. Le energiche misure di Fuad ristabiliranno la tranquillità.

Parigi 10.

— Russell, parlando dei tentativi per creare altre nuove grandi Potenze, ha detto che cinque grandi potenze hanno ben preservato la pace d'Europa dal 1815 in poi. L'opinione dell'Inghilterra è non essere opportuno mutare lo stato delle cose attuali.

— Wood domanderà lunedì l'autorizzazione di contrarre un prestito indiano di tre milioni di lire sterline.

LIVERPOOL

— Il superbo steamer *Indépendance*, già appartenente alla Compagnia de' battelli a vapore di Dundalk (Irlanda), è stato testè venduto all'agente di Garibaldi in Liverpool, e sarà subito spedito in Sicilia.

— I cattolici irlandesi hanno tentato invano di abbruciare il vascello *Liverpool*, comperato da Garibaldi. (*Morning-Post*).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

— Parlasi con insistenza d'un *memorandum* che il governo ottomano indirizzerà alle potenze sulla questione siriana e sulle altre questioni che importano ora alla Turchia.

EGITTO

ALESSANDRIA

— Leggiamo nel *Malta Times*:

« Carteggi da Alessandria riferiscono che il vicere è furioso per certe rimostranze fattegli dal console inglese sul canale di Suez. Egli è determinato di sciogliersi da ogni dipendenza forestiera. Ma appunto in questi giorni è partito da Costantinopoli un dignitario colla intimazione al vicere di sospendere i lavori del canale. » (*Mov.*)

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il *Times* ha un articolo sulla situazione presente dell'Italia meridionale, dal quale noi togliamo alcuni brani più importanti:

« Gli affari nell'Italia meridionale, comincia a dire il *Times*, sono venuti a tale che domandano più che mai l'attenzione dei gabinetti d'Europa. Il successo completo di Garibaldi non ammette più dubbio. Se le nuove che in altra parte noi pubblichiamo sono esatte, il condottiero siciliano ha preso Milazzo ed è entrato in Messina ».

Ricapitolate le ultime fazioni in Sicilia e i risultati della vittoria di Garibaldi, il *Times*

viene ad esporre la condolla del Governo di Napoli rispetto a quell'isola:

« La Corte di Napoli aveva saviamente preveduto che non sarebbesi soggiogata la Sicilia con truppe scoraggiate e con una flotta ammutinata; e giudicò che in tale frangente non eravi altro a fare che mantenere qualche punto nell'isola e cercare intanto di sventare gli ulteriori disegni di Garibaldi per via di negoziati. Messina fu, come convenivasi, scelta a tale scopo. Messina è città importante, assai forte, che comanda lo stretto in guisa che un generale non può avventarsi ad invadere la terraferma intanto che Messina è in mano del nemico. L'importanza del luogo fu giustamente apprezzata dai generali delle due parti. Mentre che i Napoletani si fortificavano, s'ingrossavano e si accumulavano munizioni da guerra, Garibaldi lentamente ma scricchiolante si apparecchiava ad assalire la piazza: è indizio di molto senno nel generale siciliano il non essersi lasciato travolgere dal successo, dalla popolarità, o dal potere nuovamente assunto, per investire temerariamente que' luoghi fortificati.

« Allorchè 18,000 Napoletani capitolarono in Palermo innanzi ad un pugno di volontari e ad un popolo sollevato, seguì un avvenimento che sarebbe bastato a voltare il capo di qualsiasi uomo più debole di Garibaldi. La voce d'Europa sembrava quasi domandare ch'egli avesse repentinamente seguito il suo vantaggio e che con una rapida marcia attraverso l'isola, avesse ricacciato i regii nel mare. Ma il generale è uomo avveduto ed ha seco tre o quattro ufficiali di merito singolare e di grande esperienza. La sua politica è stata presso a poco simile a quella seguita dal nostro lord Clyde in India. Egli ha pensato meno alle gloriose imprese che ai fini di esse; meno a guadagnare una battaglia, che a decidere una guerra. Coloro la cui aspettativa fu tanto concitata non potranno ora dire che vi è stato ritardo da parte del condottiero popolare. Vi è stata deliberazione e circospezione, non perdita di tempo ».

Passando poi a dire quale fosse la natura dei negoziati del governo di Napoli e quale il fine del marchese La Greca a Parigi ed a Londra: citate le parole di lord John Russel in Parlamento e la lettera dello stesso inviato napoletano a questo proposito, così chiude il suo articolo il giornale inglese:

« Ora, sebbene l'invio dichiarò che l'idea di domandare che fosse usata la forza contro la Sicilia non entrò mai nel suo capo, pure egli omette d'informarci come egli proponesse che una pressione fosse esercitata sopra Garibaldi. Sembra abbastanza chiaro, che se le grandi potenze avessero adottato simile proposizione, la pressione materiale avrebbe dovuto essere usata, tosto che quella morale non avesse fatto alcun effetto. Ma ora noi conosciamo esattamente una delle proposte del signor La Greca. Essa consisteva che una squadra anglo francese incrociasse nelle acque della Calabria e di Napoli, onde impedire ogni invasione di Garibaldi. Sembra che il governo francese non dissentisse da questa proposta: ma ben diverso è il dovere dell'Inghilterra. La nostra politica in questa vertenza italiana è politica di convinzione. Il principio accettato per guida della nazione è quello del non-intervento. Noi non c'interporremo che per dare consigli o fare rimostranze; e queste non avranno che un fine; quello di lasciare che gl'Italiani ordinino le cose loro come aggrada lor meglio. Questa massima è stata tante volte ripetuta, che sembrerà trita, ma quando noi vediamo com'essa sia presto dimenticata da altri governi; quando noi vediamo quanto poco l'inviato napoletano abbia creduto che noi avremmo operato secondo tale principio, non è male ripeterlo. Noi non possiamo adunque che commendare lord John Russel per la sua condotta nobile e consentanea. Nel rifiutarsi a puntellare il crollante ed atterrito governo di Napoli, egli non ha punto espressa alcuna opinione favorevole all'invasione di quello Stato. Per contrario, il gabinetto britannico convenne con quello di Torino che sarebbe meglio che Garibaldi si astenesse dall'assalire i domini continentali del re di Napoli. Noi

abbiamo differito su tale proposito; ma ciò non monta per ora. Può forse essere preferibile che il generale siciliano si contenti al presente della conquista dell'isola e lasci che la rivoluzione compia a Napoli il suo lavoro; ma, ove egli prendesse la determinazione di marciare sopra alla capitale, non v'è nulla ne' nostri rapporti coll'una e coll'altra parte che ci obblighi ad interporci o che giustifichi il farlo ».

— Il *Morning-Chronicle* getta un colpo d'occhio retrospectivo favorevole alla Francia sulla situazione e passa quindi alla questione del giorno:

« Si è detto che l'impero armava, che aveva delle idee di aggressione e che minacciava la pace dell'Europa. La verità è che se havvi una potenza la quale armi con energia in questo momento, è l'Inghilterra più che la Francia, e se si stabilisse un paragone tra i progressi fatti nei due paesi, sotto il rapporto dei mezzi d'attacco, l'Europa avrebbe ben più a preoccuparsi di quel che fa la Gran Bretagna che di quello che fa la Francia. Ma se fa d'uopo trovar dell'occupazione ad armate oziose, evvi in Oriente un'opera da compiere, e quest'opera deve avere la simpatia delle potenze occidentali. La vecchia causa che ha fatto partire e perire migliaia di cavalieri inglesi e francesi è ricomparsa sull'orizzonte. È l'antica lotta della mezzaluna e della croce.

« Eravi un tempo in cui la semplice menzione di simile lotta avrebbe bastato per indicare ai campioni della Cristianità in Oriente la condotta da seguirsi. Non si sarebbero veduti a quell'epoca indizi di quella gelosia e di quei sospetti che attraversano gli sforzi degli uomini ragionevoli dall'una e dall'altra parte dello stretto. Non evvi alcuna ragione perchè simili meschinità separino due nazioni potenti. Quanto al Sultano, egli è la vittima d'una credenza che non ha più nulla di comune coll'Europa moderna. Se la Turchia è troppo mal organizzata per sopportare il peso di un sovrano che giura per Maometto, non mancano paesi pronti ad offrirgli un onorevole asilo; ma una cosa è sicura, ed è che le due grandi potenze cristiane dell'Occidente debbono a qualunque costo mettere i sudditi cristiani al coperto dagli insulti e dai massucri. »

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 28 luglio:

« La questione orientale è matura. Ma nel punto di entrare nei labirinti delle complicazioni, che ne possono sorgere, ognuno domanda come l'improvvisa comparsa del problema orientale, in mezzo alle preoccupazioni attuali, sia per essere accolta, e qual peso reccherà nella bilancia sulla quale stanno librate le altre quistioni. Non dipende certo dalle potenze di ammettere o di non ammettere o di accogliere questo elemento nuovo nei loro affari. Una crisi era inevitabile, ed attesa. Ma in sostanza è la prima volta che la questione di Oriente, presentandosi con un tal carattere di urgenza, è ricevuta con tanto poca repugnanza e definitivamente accettata come punto di controversia da trattarsi subito di buon grado.

L'Imperatore Napoleone ha certo avuto gran parte in questa pronta decisione innanzi una quistione atta a spaventare e sorprendere. Non solo egli la considera con animo sicuro; ma profferisce di assumerne solo il peso materiale e quasi la responsabilità morale. Eppure la Francia è la meno interessata fra le potenze nei guadagni eventuali che l'Oriente promette all'Europa. Certo molto è lo sciogliere, in un dato modo, questa quistione momentosa e di rendere il nome proprio e quello della Francia inseparabile dalla soluzione. Ma non basta; e le conseguenze del riordinamento orientale si sono certo affacciate allo spirito di colui che prende l'iniziativa di questo provvedimento,

Niuno ignora fra voi il loco importante che occupa nel libro di Cesare Balbo lo smembramento dell' Impero Turco fra le speranze d' Italia. Nè sono esse tutte chimeriche. Balbo vagheggiava specialmente quella di compensi da offrire alle bocche del Danubio all' Austria; e a chi pensa che l' Austria si spossa per conservare la Venezia, che le è a carico, vien fatto di domandare se quella provincia non è nel suo occulto pensiero una specie d'ipoteca ch'essa si conserva sull' Oriente. È stato avvertito come subito l' Austria accettasse la proposta di un' azione Europea in Siria. Ma l' Austria non è sola in campo in quest' affare. Supponete la Palestina tolta (per impotenza della Porta a conservarla) di sotto il giogo ottomano. Supponete nello stesso tempo il capo spirituale dei cattolici inetto a mantenersi sopra un trono italiano. Che cosa vi sarebbe di strano in ciò che la religione tornasse verso la sua sorgente, ed il Papa facesse ritorno alla cuna di Gesù Cristo? Perchè la nostra guarnigione francese non potrebbe essa tramutarsi da Roma a Gerusalemme per compirvi lo stesso ufficio? E chi potrebbe lamentarsi in Europa contro questa soluzione imposta al Papato, invece dell' esilio a Wurtzburgo, o ad Avignone?

Non è nulla finalmente poter dire al Papa allorchè il suo accieciamento costringe il suo unico alleato a negargli omai il suo concorso: « non m' accusate di esser nemico della religione, o vostro, perchè, al momento in cui sono obbligato ad abbandonarvi alla mercè de' vostri popoli, impiego il sangue e l'oro della Francia a portar un soccorso gratuito alle popolazioni cristiane e ad emancipar i luoghi santi dalla scimitarra e dal turbante!

— Da un articolo della *Perseveranza* di Milano estragghiamo i seguenti brani :

Le declamazioni vaghe e iperboliche dell' *Unità italiana* di Genova (giornale mazziniano), predicate da dieci anni nell' *Italia del Popolo* distemperavano in una politica dissidente una dottrina ideale, vaporosa, intuita nella giovinezza d' una mente audace e poetica. Da qualche tempo la dissidenza è fatta più viva ed acerba... ed ha poi toccato l' estremo con la recente invenzione del *trattato segreto* tra la Francia e il nostro Governo, in cui sarebbe stipulata la cessione della Liguria e della Sardegna.

Questo preteso trattato, smentito categoricamente dall' *Opinione* di Torino, organo, come si sa, del conte di Cavour, è tale assurdità, è sì evidentemente una mena di partito, che non abbiám voluto intrattenerne i nostri lettori, e se ora lo accenniamo, è per riprodurre in proposito le seguenti considerazioni della *Perseveranza* :

Noi siam forzati ravvisarvi un ultimo ed inutile sforzo per rendere antipatico e impotente un governo, di cui altra volta si disse che era il più grande nemico, il più grande ostacolo alla risurrezione d' Italia, e che pur ora sta per raccogliere il più largo frutto dei suoi sacrifici e della sua coraggiosa iniziativa.

Sì, coraggiosa iniziativa, vogliam ripeterlo malgrado ogni contraria asserzione. Ciò non vuol dire che il Piemonte, o Cavour, abbiano creato l' Italia, non più di quel che gli uomini dell' *Unità italiana* od altri; ma vuol dire che a loro si deve se la quistione italiana uscitá dai moti convulsivi e inutil-

mente entusiasti della cospirazione cessò di apparire come un mero fenomeno di perturbazione europea, se la quistione italiana ha trovato il *principio del suo fine*, una via per raccostarsi e rinforzarsi con gli aiuti e con le complicazioni degli altri interessi europei.

L' isolamento dei moti italiani traeva di conseguenza l' assenso di tutti gli Stati alla lor compressione, ed aveva prodotta la politica degli interventi. Dacchè prevalse una politica contraria, dacchè sorse l' interesse di altre potenze a tener ferme le mutazioni politiche italiane, e passò in diritto il principio del non-intervento, il quale fu la vera causa della guerra del 1859, l' Austria dovette starsene immobile ed assistere allo spodestamento dei sovrani suoi alleati. Ora assiste anche alle convulsioni di Napoli, vede vacillare l' ultimo puntello della sua dominazione, e non osa muoversi: ven'anni fa avrebbe con cinquantamila soldati passeggiata militarmente tutta l' Italia.

La quistione italiana non la si può comprendere se non la si vede nel suo complesso. Chi la guarda solo al nord, oppure al mezzodi, ovvero al centro, si illude. Si illude chi la vede solo in Italia, come chi la concentra tutta in Cavour o in Garibaldi. Privare la patria di forze preziose, creare un dualismo pericoloso, non tener conto della preponderanza e del credito in Europa, eccitare i sospetti, spargere l' allarme e la sfiducia negli animi, non è certamente opera di buon cittadino. E diciamo di più: comunque taluno gridi, comunque si affanni, comunque affili la frase e distilli gli sdegni, non ha per sé nè l' assentimento, nè le simpatie della nazione.

— Nei dispaeri seguenti, tolti dalla *Gazzetta di Verona*, diamo un nuovo saggio delle notizie che quel foglio ammanisce ai suoi lettori:

Vienna, 30 luglio, ore 11 ant.

Lo sgombro della Sicilia si effettuerà, tranne la fortezza di Messina. — Garibaldi nello scontro di Milazzo perdette 1500 uomini. — Bosco aveva battuto il nemico, ma dovette ritirarsi per ordine venuto da Napoli. — La guarnigione era di 3000 uomini; i garibaldini 10,000.

Dal confine, 30 luglio, ore 4 pom.

A Somma i contadini fecero una sommossa gridando *Viva l' Austria!* Alcuni possidenti vennero furti nei contorni di Milano: le guardie nazionali non vollero intervenire. Sul Modenese il contado è fremente, odiato il governo, e si desidera a voce alta il ritorno del Duca.

— La stessa *Gazzetta di Verona* stampa un articolo intitolato *Situazione*, che è una vera perla. In esso si dice che i Piemontesi guardano sfiduciosi al Re senza in lui riconoscere nè l' anima, nè la virtù, nè il disinteressato patriottismo degli antichi reali di Savoia; che in Lombardia dal popolo del contado e da quello delle città, dall' umile agricoltore al ricco patrizio si spasma pel ripristino del governo della forca, della galera, del bastone.

E' ci vuole un bel coraggio per sparare così grosso! Noi però ce lo perdoniamo di buon grado in grazia delle seguenti parole che dimostrano quali sieno i segreti intendimenti del gabinetto di Vienna.

« Vindice del dritto oltraggiato, l' Austria si spinge nel cuore d' Italia; col suo quadrilatero minaccia ad un tempo Torino e Firenze e colla destra sulla spada aspetta il momento per vendicare Solferino e Magenta.

— Dice il *Movimento* che intanto che il papa grida perchè dei vescovi vennero accompagnati a Torino ad apprendervi la cognizione delle leggi dello Stato, che mostravano di ignorare, non è inutile raccontare la sua condotta riguardo all' Austria:

Nel 1848 il famoso generale Haynau fece arrestare tre vescovi ungheresi, il barone Bemer, il conte Kynznziaski ed un altro di cui abbiamo dimenticato il nome, e li fece tradurre tutti e tre davanti ad un consiglio di guerra, da cui senza molti complimenti furono condannati alla forca, e per grazia sovrana si mutò loro la pena di morte in carcere perpetuo. Il governo austriaco avvertì il papa che la sede di quei vescovi era vacante, e propose tre altri candidati, e il papa, senza informarsi di ciò che fosse avvenuto di quei tre vescovi, e senza spendere una parola in loro favore, ordinò i loro successori, ben sapendo che il suo rifiuto non avrebbe giovato a nulla, e che il governo austriaco avrebbe continuato a fare a suo modo. Lo stesso Haynau fece arrestare tutti i giovani raomaci di Buda e di altre insigni cattedrali dell' Ungheria, e sebbene fossero in sacris, invece della pelliccia canonica indossò loro sulle spalle un cappotto da soldato, e li reggimentò e li mandò in Italia. Che disse il papa? Niente; trovò che tutto era ben fatto, e non cessò dal chiamare *diletissimo figlio* l' imperator d' Austria. Aggiungete che più d' uno di quei canonici ricusando di prestare il giuramento militare, che trovavano contrario alla loro coscienza, vi furono costretti coll' applicazione della grammatica tedesca, vale a dire colle bastonate, senza riguardi ai privilegi della loro nobiltà, che li esentano da questo ignominioso supplizio; e il papa trovò che anche le bastonate erano in piena regola, e che il *diletissimo figlio* faceva bene a servirsi anche di esse per farsi obbedire dai preti rivoluzionari.

(Mon. di Bologna)

VARIETÀ

IL GREAT-EASTERN

Questo gigante dei mari, dopo aver per sì lungo tempo ritardato la sua prima traversata transatlantica, è arrivato finalmente a New-York. Arrivò in America il 23 giugno dopo un viaggio di undici giorni, salutato dalle urrà della folla, dalle bande, dal tuonar del cannone.

La sua più grande celerità è di 14 1/2 nodi all' ora.

In questo suo primo viaggio il *Great-Eastern* aveva a bordo 38 passeggeri a pagamento e 8 invitati.

Importanti riparazioni si dovettero fare al suo arrivo a New York, ove dopo il 3 giugno, fu esposto alla pubblica curiosità lo sborso di un dollaro.

La capacità di questo mostruoso bastimento è di 8900 tonnellate. Ha sei alberi; e allorchè cammina con tutte le vele spiegate offre una superficie di 6500 yards di tela. Per alimentare le sue fornaci ha bisogno in ciascun giorno di 11 mila carichi di carbone; in caso di sventura è aiutato dalla parte di dietro da due battelli a vapore di 60 piedi di lunghezza ciascuno, senza tener conto di una moltitudine di scialuppe ed altre barche.

È illuminato in tutte le parti dal gas, lavorato nel suo stesso interno, e durante la traversata, porta all' albero maestro appesa una lampada elettrica che indica agli altri bastimenti il suo approssimarsi. L' abbigliamento de' gabinetti e delle sale sarebbe degno di un sovrano.

Può trasportare 4 mila passeggeri, de' quali, 800 di prima classe; ma egli è noleggiato dal governo per trasporto di truppe; 10 mila uomini vi possono trovar luogo, senza contare il suo numeroso equipaggio.

È stato costruito a Milwal sul Tamigi sul disegno di M. Brunel. La costruzione è stata intrapresa da signori Treadwell e Glouster, sotto la direzione di M. Scott. Gli si donò sulle prime il nome di *Leviathan*, ma poco dopo il suo varamento ch' ebbe luogo il 31 gennaio 1858 fu definitivamente chiamato il *Great Eastern*.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.